

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Commissione Attività produttive e risorse ambientali

Proposta di presa in considerazione per un testo di Osservazioni e Proposte su "VIII Relazione sullo stato della montagna italiana"

Assemblea, 26 settembre 2002

PREMESSA

Come di consueto, il Comitato interministeriale della Montagna si accinge ad approvare la Relazione sullo stato della montagna italiana, curata dallo stesso Comitato e giunta ormai alla sua VIII edizione.

Il testo, che nelle sue linee di massima è stato discusso e approvato nella riunione dell'10 settembre scorso, presenta rispetto ai precedenti una maggiore completezza e esaustività.

Come di consueto e contestualmente il Consiglio formula un testo di osservazioni e proposte sull'argomento, che mette in luce e suggerisce eventuali ulteriori miglioramenti, ma soprattutto che, sulla base delle informazioni contenute nella relazione, ha come obiettivo quello di sottolineare al Governo e al Parlamento i nodi da risolvere, i problemi da affrontare, le politiche più idonee allo sviluppo di queste aree.

In questo senso, il contributo del Cnel è un contributo politico che nasce dai suggerimenti e dalle proposte condivise delle organizzazioni economiche e sociali rappresentate al Cnel.

In particolare, la Relazione di quest'anno si presenta particolarmente importante, collocandosi nel pieno dell'Anno internazionale delle montagne, che ha visto un fiorire di iniziative su tutto il territorio nazionale e di momenti di incontro anche in altri Paesi e in altri continenti. Inoltre, l'Unione europea in questi mesi, in connessione con la riforma della PAC e con i temi posti in agenda dall'ingresso dei Paesi dell'Est, ha avviato iniziative di analisi, discussione e ridefinizione della "Montagna europea".

Breve sintesi dei contenuti

Come già negli anni precedenti, il primo capitolo offre un quadro di sintesi degli interventi che le Regioni e le Province Autonome hanno sviluppato in alcuni campi specifici anche avvalendosi di risorse finanziarie nazionali e comunitarie. La collaborazione delle Regioni è via

via migliorata in questi anni sia relativamente alla percentuale di Regioni che hanno collaborato, sia relativamente alla qualità ed esaustività dell'informazione, che pure ha dovuto essere uniformata per consentire una lettura più agevole.

Dello stesso capitolo fanno parte alcuni accenni alle conseguenze istituzionali derivanti per la montagna dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Il capitolo seguente è dedicato all'attività delle amministrazioni centrali dello Stato, con riferimento alle politiche e alle risorse finanziarie disponibili. Vi si fa riferimento, oltre ai fondi erogati per regione dal Ministero dell'interno a ciascuna regione, anche all'attuazione della legge 97/94; ai mutui in favore delle Comunità montane; alle risorse messe a disposizione dal Ministero dell'ambiente a valere su diverse leggi, che comprendono il territorio montano fra le aree protette e/o come "sistemi territoriali ambientali". Infine, viene sottolineata l'attività del Dipartimento Affari regionali al quale è stata delegata dal Presidente del Consiglio la funzione di coordinamento delle azioni di salvaguardia e valorizzazione delle aree montane.

I capitoli 3 e 4 offrono un quadro generale delle iniziative che in corso d'anno si sono svolte rispettivamente a livello internazionale e comunitario, con particolare riferimento - nel primo - a tutti i programmi che, anche in Italia, si sono messi in moto per valorizzare l'Anno delle montagne che rappresenta; - nel secondo dei due - alle prospettive offerte dal programma Leader plus e dalla creazione di una Rete per lo sviluppo rurale.

Il capitolo 5 descrive e/o aggiorna le iniziative promosse dalle autorità centrali dello Stato, fra le quali l'istituzione dell'Osservatorio nazionale per il mercato dei prodotti e dei servizi forestali, di recente istituzione presso il Cnel.

La parte relativa alla formazione e alla ricerca (capitolo 6) si presenta quest'anno piuttosto ricca, perché l'Istituto Nazionale di ricerca della montagna (INRM) è ormai a regime e quindi dà conto di numerose iniziative avviate direttamente o in collegamento con altri istituti e enti. Altrettanto interessante si presenta "L'informazione per la montagna" (capitolo 7), dal momento che vi si comincia a dar conto - nonostante innegabili ritardi - dei risultati dei diversi censimenti svoltisi tra il 2000 e il 2001 e si illustrano le nuove applicazioni e le prospettive a breve termine del SIM.

A fronte di un materiale così vario e ricco di informazioni utili agli operatori e agli studiosi, si registra purtroppo l'assenza del contributo che annualmente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca forniva circa la diffusione e l'attività degli istituti comprensivi in territorio montano, che pure ancora l'anno scorso, nonostante la mancanza di finanziamenti straordinari per il 2001 avevano continuato a funzionare grazie ai rapporti instauratisi con gli enti locali, con l'Enea e con associazioni ambientaliste.

Tematiche da sviluppare nelle Osservazioni e proposte

A carattere generale

- Le possibili ricadute delle scelte del vertice di Johannesburg in termini di modelli sostenibili di produzione e di consumo anche per l'Italia, in un quadro di salvaguardia ambientale di aree che costituiscono la gran parte delle risorse idriche e energetiche e che rappresentano il "polmone verde" e gran parte del patrimonio di biodiversità del Paese.
- Il sostegno alla funzione di coordinamento propositivo del Dipartimento degli affari regionali e l'importanza di disegnare il quadro delle competenze e delle responsabilità.
- La necessità di definire di pari passo con quanto sta avvenendo nella UE "la montagna" e di elaborare una strategia nazionale allo scopo di sostenere la posizione nazionale in termini unitari e contrattualmente forti in sede di Commissione.
- La scelta di sostenere la progettualità delle aree montane attraverso la cernita e il finanziamento di progetti adeguati e la diffusione delle buone prassi in un ottica di integrazione e sinergia fra i programmi ai vari livelli di governo.
- Ottimizzare ed integrare l'esistente prima di avviare nuove attività. L'indagine sulla progettualità nelle Comunità montane ha evidenziato un numero assai rilevante di progetti avviati negli ultimi anni (oltre 2000). Ciò segna da un lato un punto a favore dell'ormai acquisita capacità di avviare azioni ricorrendo non soltanto ai fondi specifici per la montagna, ma anche alle altre risorse (in particolare quelle comunitarie). Il timore è legato al fatto che possa mancare un disegno integrato a monte che individui gli obiettivi da perseguire.
- La necessità che venga confermato, anche in termini di adeguati impegni finanziari (legge finanziaria), l'impegno espresso dal Governo nel DPEF al punto 2.5 del cap.4.
- L'importanza che il Cnel sostenga e si adoperi perché prima della fine dell'anno il Parlamento e il Governo discutano la Relazione come previsto dalla legge 97/94, possibilmente con il coinvolgimento di regioni, Enti locali e tutti i soggetti che in questi anni hanno contribuito a tenere viva l'attenzione sulla montagna, così da concludere positivamente l'Anno internazionale delle Montagne

A carattere settoriale o intersettoriale

- Un aumento dell'attenzione alle tematiche dello sviluppo rurale e, in generale, dell'agricoltura nei territori montani. La scadenza della valutazione della PAC a metà percorso e la sua coincidenza con l'ingresso dei Paesi dell'Est europeo nella UE, hanno

sollecitato una riflessione a livello nazionale circa l'importanza che l'agricoltura montana e alto collinare riveste per il nostro Paese e, in particolare, per l'economia della montagna

- Favorire lo sviluppo di una cultura partecipativa che induca le popolazioni residenti alla autoimprenditorialità. I risultati ottenuti attraverso l'iniziativa Leader suggeriscono che il tema dello sviluppo rurale inteso come integrazione di aspetti legati all'agricoltura, alle produzioni tipiche, al turismo ambientale e sostenibile, all'artigianato possano costituire un ottimo stimolo alle iniziative imprenditoriali. Il perseguimento di questo obiettivo potrebbe essere favorito e sostenuto da misure di incentivazione finanziaria specifiche per i residenti nei territori di montagna.
- Migliorare la burocrazia. L'analisi sulla progettualità nelle Comunità montane ha messo in evidenza le difficoltà incontrate dagli enti locali da un lato nella individuazione dei canali di finanziamento disponibili e dall'altro nella compilazione dei formulari per le proposte progettuali. L'analisi ha altresì messo in luce come le positive esperienze intraprese con l'avvio degli Sportelli Unici per le attività produttive necessitino di essere consolidate e valorizzate.
- Una migliore pianificazione delle azioni è possibile attraverso azioni di monitoraggio ed analisi statistica che forniscano risultati sintetici e di rapida lettura. La ricognizione di tutte le risorse finanziarie disponibili, la sintesi e la standardizzazione delle informazioni già rilevate, la individuazione di indicatori di performance che consentano una rapida lettura ed interpretazione dei fenomeni che avvengono nei territori montani costituisce un ambito di importanza cruciale per orientare le azioni e le risorse.
- Avviare iniziative di animazione territoriale finalizzate al sostegno delle popolazioni di montagna (assistenza agli anziani, eventi e manifestazioni, servizi alle persone).